

DOPPIOZERO

Il focolare ai tempi della modernità

[Maurizio Sentieri](#)

26 Febbraio 2020

La sera in cui l'Italia prende coscienza che il virus è davvero arrivato, sulla Riviera di ponente, fino a poco prima ancora malinconica e distratta, il cielo è viola: nell'aria l'umidità è più che il freddo.

Durante il pomeriggio il numero dei contagiati in poche ore era passato da decine a centinaia mentre l'idea che il virus questa volta era vicino non era più strisciante ma pian piano è diventata quasi invadente... È stato solo questione di tempo.

È domenica sera eppure in giro la presenza delle auto è drasticamente ridotta; sulla passeggiata a mare quasi nessuno. Forse è il tentativo di evitare le persone e le possibili fonti di contagio; è probabilmente anche l'istinto primordiale della tana, quello che induce a non uscire, a cercare l'unico riparo considerato sicuro, l'unico dove gli ormoni dello stress e dell'attenzione possono finalmente smettere di fare il loro lavoro.

Michel Lussault

IPER-LUOGHI

La nuova geografia
della mondializzazione



Quella sera, al telefono, mia figlia, quindicenne, con voce squillante mi invita a cena, o meglio richiede la mia presenza a cena. Una richiesta che mi giunge inattesa â?? abbiamo pranzato assieme solo poche ore prima â?? ma Ã” una richiesta che sento pressante come puÃ² esserlo un sentimento appena mascherato dal pudore di unâ??etÃ in cui si sta affacciando allâ??indipendenza.

Avevo sul tavolo due libri â?? tra di loro in qualche modo commessi â?? lâ??*Evoluzione della cultura* di Luigi Cavalli Sforza, Codice Edizioni, e *Iper-Luoghi* di Michele Lassault, FrancoAngeli Editore. Il primo, un ottimo compendio divulgativo sui principali temi legati allâ??evoluzione della cultura, il secondo unâ??analisi e una riflessione sulla realtÃ delle moderne megalopoli e del nostro modello di sviluppo. Qui, gli iper-luoghi sarebbero per lâ??autore sostanzialmente la quintessenza delle modernitÃ e della mondializzazione. Luoghi (da qui il prefisso â??iperâ?•) in cui capacitÃ di attrazione, il concentrato di tecnologia e di modernitÃ , di densitÃ umana e di informazione, e insieme la mobilitazione di gente, mercie idee raggiungono, tutto o in parte, il loro punto piÃ¹ elevato.

Lassault nel suo libro muove dal tentativo di superare Marc AugÃ© e il suo concetto di *Nonluoghi*, (*Nonluoghi introduzione a una antropologia della surmodernitÃ*, ed. Einaudi). Per Lassault non sono tanto i nonluoghi â?? cioÃ” gli spazi privi di unâ??identitÃ , di una storia e di una reale possibilitÃ di relazione tra gli uomini â?? la caratteristica della modernitÃ , ma lo sono gli iper-luoghi.

In questo senso un moderno ipermercato, un grande aeroporto, Piazza San Marco ricolma di turisti selfie occupati, o la stessa Times Square che Lassault cita come esempio massimo di iper-luogo della mondializzazione, possono essere sia nonluoghi che iper-luoghi. Ma su questi in particolare â?? lâ??autore sembra non accorgersene â?? il presente diventa sfuggente e deformato perchÃ© in realtÃ giÃ rivolto a un futuro prossimo di lÃ da venire. In un iper-luogo il presente non Ã” qui e ora, quanto Ã” qui e domani e domani sarÃ probabilmente migliore...

Un iper-luogo dunque Ã” anche unâ??illusione, almeno fino a quando il re improvvisamente puÃ² rivelarsi nudo...

Nonluoghi o iper-luoghi che siano, Ã” tutto azzerato mentre lâ??illusione si dissolve e il contributo alla chiarezza arriva dallâ??esterno, da ciÃ² che sta accadendo fuori nelle strade e nelle piazze diventate improvvisamente semi-deserte e sfuggenti. Tutto azzerato pur nella consapevolezza che la realtÃ appaia ai nostri occhi sempre diversamente se si Ã” sani oppure nel timore di non esserlo piÃ¹. Ma il sostanziale entusiasmo di Lassault per gran parte della nostra modernitÃ ora appare piÃ¹ lontano... difficile parlare come fa lui di *Homo Urbanus*, alludendo ai migliori destini della attuale modernitÃ , secondo una sua definizione, seppur

smorzata.

Difficile sentirsi a proprio agio nelle certezze e nelle illusioni delle nostre città se appunto, improvvisamente il re "nudo".

Quella sera, la richiesta di mia figlia esprimeva certo un sentimento ma era anche la richiesta del minimo comune denominatore dei luoghi veri... quelli che, evoluzione culturale o meno, quelli che "indipendentemente da ogni teoria" abbiamo tatuati sulla pelle, che sono parte invisibile delle nostre cellule: un focolare, reale o immaginario poco importa, ma che sia un focolare.

Che sia cioè "lo spazio minimo comune in cui si entra in relazione, un focolare come sicurezza intorno al fuoco, davanti al calore delle fiamme o delle parole, delle storie che lacerano il buio.

Perché "del buio nel modo in cui questa epidemia" stata raccontata, "del buio nella freddezza e invadenza dei numeri, negli aspetti non ancora chiariti, "del buio nelle immagini della Diamond Princess" iperluogo di tecnologia e divertimento" che diventa un bianco lebbrosario.

E poco importa se "l'idea del focolare che tutti ci portiamo appresso sia un *meme*" le idee e i comportamenti che trasmettiamo ed ereditiamo culturalmente, per certi versi affini ai geni dell'"eredità biologica" o qualcosa vicino a un sentimento. In entrambi i casi questa epidemia ci sta insegnando che "bisogno di mille e mille focolari nella nostra società", che "organizzazione e la modernità" con cui disegniamo i luoghi del vivere odierno non ci proteggono dalla paura ma possono esserne parte.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio "grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

